

L'analisi

L'alleanza senza identità a un passo dalla crisi

Governo a un passo dalla crisi

L'alleanza senza identità

di **Claudio Tito**

La differenza tra una coalizione e la sommatoria artificiale di alcuni partiti la si può cogliere in quel che è accaduto ieri sera al vertice di maggioranza. Il pretesto stavolta è stato offerto dalle modifiche alla legge sulla prescrizione. Un cavallo di battaglia del Movimento 5Stelle. Un cavaliere da disarcionare per il Pd e soprattutto per Italia Viva. Il governo si ritrova così a un passo dalla crisi. Eppure la giustizia dovrebbe essere uno di quei temi su cui un'alleanza non dovrebbe avere dubbi.

Il punto, però, è proprio questo. I giallorossi si stanno rivelando una unione tra diversi. E l'esecutivo si mostra sempre più un insieme di interessi particolari. Ognuno dei "soci" pensa al proprio dividendo. I grillini credono che l'abolizione della prescrizione sia un obbligo nei confronti dei propri elettori, i renziani l'esatto opposto. L'idea di un percorso riformatore, la volontà di rivedere l'amministrazione della giustizia diventa secondaria. Prevalde l'utilità del singolo partito. La prospettiva della prossime, gigantesche nomine delle società pubbliche o il guadagno che si può trarre da una caduta di questo gabinetto o dalle elezioni anticipate. Magari con la vecchia legge sul numero dei parlamentari.

Quel che manca è una visione unitaria. Un'anima che faccia da amalgama e una progettualità che definisca un futuro insieme. Questa alleanza, appunto, si muove disegnando in solitaria la prossima legislatura. Ognuno diviso dall'altro. Senza alcuna strategia unificante. Tutto diventa allora terreno di scontro. Lo è stata la legge di Bilancio, ora è il processo penale. E tutto viene amplificato dalla debolezza di ciascuno. Dal Movimento 5Stelle che cade ad ogni tornata elettorale fino ai renziani che non si sollevano e non riescono a presentare liste proprie a livello locale passando per il Pd alla ricerca di un nuovo assetto ideale.

La causa di tutte le difficoltà, però, sono i grillini. Una forza che non riesce a darsi una identità. E ne cerca troppe. Quanti M5S ci sono? Dopo le dimissioni di Di Maio, è evidente che non ce ne è uno solo. Mentre l'ex capo politico lancia una manifestazione di piazza che ha come bersaglio anche il suo governo, una importante esponente del gruppo storico, Roberta Lombardi, spedisce una lettera – pubblicata sul nostro sito internet – in cui si rivolge al segretario Pd. Pone le sue condizioni per rafforzare la coalizione che tiene in vita il governo Conte. La diaspora grillina è già in atto. Senza guida. Il leader

provvisorio, del resto, non esercita alcun ruolo. Non lo riconosce nessuno. Ma non potrebbe essere altrimenti. Perché per svolgere una funzione, seppure transitoria, bisognerebbe sapere cosa si è. Il nucleo della loro debolezza si alimenta proprio dell'ostinazione ad essere indistinti. Anche la proposta lanciata da Lombardi a Zingaretti – pur nella definizione di un campo – ha la gracilità dello sguardo rivolto al passato. Ma un'alleanza strategica può fondarsi sui pilastri della prescrizione e della concessione autostradale? È questo il cuore di un patto per sconfiggere la destra di Salvini? È il fulcro di un'azione per far crescere il Paese? Ne possono essere forse una conseguenza.

Il nodo gordiano che i Cinquestelle devono tagliare, così rimane intatto. Devono preliminarmente scegliere se stare a destra o a sinistra. È inevitabile. Lo dicono i numeri. Il mondo, almeno quello della politica italiana, in due anni è totalmente cambiato e non lo hanno capito. Il vaffa in tutte le direzioni è semplicemente un mito infranto. Basti pensare a come sia venuto meno persino l'ultimo addentellato con la società italiana. Il patto con i magistrati sembrava infrangibile. Eppure la riforma Bonafede sulla prescrizione ha rotto quella sintonia. L'identità, invece, è un baluardo che evita di vivere di luce e ombra riflessa.

In Italia il campo della destra è ben chiaro. Salvini e Meloni occupano quello schieramento senza infigimenti. Il Pd è naturalmente dall'altra parte. I grillini, con i risultati a una cifra che stanno ottenendo, non possono certo sperare di stare vittoriosamente in mezzo. L'esecutivo Conte, per andare avanti, ha bisogno di un'anima. L'M5S ce l'ha? Ora deve scegliere. Ricordando quel che disse Benito Mussolini nel 1922: «Noi ci permettiamo di essere aristocratici e democratici, conservatori e progressisti, reazionari e rivoluzionari, legalisti e illegalisti, di destra o di sinistra a seconda delle circostanze di tempo, luogo e ambiente». Non un bel precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

